

DOPO IL NO DEI LIBERALI, IL M5S CHIEDE DI TORNARE CON GLI ANTIEUROPEISTI

Farage si riprende Grillo e detta le regole

CIRIACO, CUZZOCREA, D'ARGENIO E FOLLI ALLE PAGINE 12 E 13. CON UN COMMENTO DI STEFANO CAPPELLINI A PAGINA 31

Grillo ritorna da Farage ma il M5S finisce in castigo Di Maio: uscirei dall'euro

Nuovo patto con gli euroscettici e salta chi trattò coi liberali Verhofstadt "processato" dall'Alde, chieste le dimissioni

Subito un post contro moneta unica e migranti
"Gli irregolari vanno espulsi in pochi giorni"

**TOMMASO CIRIACO
ALBERTO D'ARGENIO**

ROMA. Per andare a Canossa basta una telefonata su Skype. Sono Beppe Grillo e Davide Casaleggio a contattare in *call* il capo dell'ultra destra inglese Nigel Farage, il giorno dopo la porta sbattuta in faccia al Movimento dai liberali dell'Alde. Non hanno un piano B, possono soltanto implorare il leader dell'Ukip di riprendere il Movimento nell'Efd - un contenitore peraltro totalmente isolato dopo Brexit - anche a costo di pagare un prezzo al dietrofront. Salatissimo, per giunta. La prima testa a cadere è quella di David Borrelli, costretto a rinunciare alla co-presidenza degli euroscettici. I grillini rischiano di perdere anche la regia di alcune commissioni fondamentali, cedendo il pallino ai britannici. Ma non basta. Tra le condizioni non scritte imposte da Farage c'è anche una decisa inversione di rotta politica imposta al Movimento. Il nuovo patto con l'Ukip spinge Grillo verso slogan dal sapore lepenista: «Espellere rapidamente gli immigrati irregolari - scrive - nel giro di qualche giorno». E dopo essere stato a un passo dal gruppo più europeista che ci sia, lo convince anche a rilanciare un referendum per l'uscita dell'Italia dall'euro. «Io - si espone Luigi Di Maio - voterei per un'uscita dall'euro».

È il giorno della toppa. Che sia peggiore del buco, però, lo si intuisce dai toni scelti per il blog: «Dopo i risultati della votazione - scrivono il comico e l'erede della Casaleggio associati - è scoppiato il caso mediatico. Un intero sistema ha tremato». A tremare, però, è soprattutto la struttura grillina. Carlo Sibilio si scaglia contro l'accordo con i liberali, spingendo i suoi ad essere «an-

ti-establishment». E il blog lo fulmina senza pietà: «Dispiace per quei pochi portavoce che probabilmente non sanno come funziona il Parlamento Europeo».

C'è una storia, però, che descrive meglio ancora questo imbarazzante pasticcio andato in scena a Bruxelles. Il protagonista è un funzionario dell'Efd, Francesco Calazzo, fedelissimo del grillino David Borrelli. A lui, l'eurodeputato ha affidato un ruolo decisivo nelle trattative con i liberali. E il presunto mediatore non si tira indietro, assicurando che tutto filerà via liscio. Nel gruppo, intanto, aumentano i malumori. Fino allo schianto. La sua poltrona finisce nel mirino degli inglesi, che lo considerano il perno del "voltafaccia liberale" del Movimento. E in un attimo il suo contratto, in scadenza a febbraio, diventa un altro scalpo da chiedere ai cinquestelle.

Il grande vincitore di questo sgangherato risikio all'Europarlamento è invece Farage. Il leader Ukip può addirittura permettersi di anticipare la linea del Movimento sulla moneta unica, un altro pegno da pagare dopo l'incidente. Chi invece si lecca le ferite è Guy Verhofstadt. Per Grillo si tratta di una storia finita: «Dovrebbe solo vergognarsi, da meschino si è piegato alle pressioni dell'establishment». Anche nel suo gruppo, a dire il vero, non se la passa benissimo. Nel pomeriggio finisce sotto processo e nel corso di un'infuocata riunione dei liberali vengono richieste le sue dimissioni. E a sera, durante un mini party organizzato dall'Alde per celebrare il 2017, il clima che accoglie l'ex premier belga è addirittura glaciale.

Liberali o grillini, insomma, perdono un po' tutti. E da Roma il Pd sorride almeno per un giorno, con Andrea Marcucci che si affida alle melodie di Gianni Morandi: «Grillo canta a Farage: "Ritornero, in ginocchio da te, Alde non è niente per me..."».

CRIPRODUZIONE RISERVATA



LA VICENDA

IL VOTO

Lunedì sul blog di Grillo la base M5S ha detto sì (78%) alla proposta di passaggio del M5S nel gruppo dei liberali dell'Alde, una delle forze più europeiste

ESTABLISHMENT

Beppe Grillo dal blog dà la colpa all'establishment per il mancato accordo:
"Abbiamo fatto tremare il sistema come mai prima: ci hanno fermati".



ALDE DICE NO

Il capogruppo dell'Alde Guy Verhofstadt, contestato dal suo gruppo, alla fine deve fare retromarcia: rinuncia all'ingresso del M5S nell'Alde

RITORNO CON FARAGE

Ieri l'annuncio che M5S e Ukip, continueranno a rimanere nello stesso gruppo Efd, ma Farage ha posto tre condizioni a Grillo tra cui il referendum sull'euro